ANNO XX. Domenica, 13 Gennaio 1867 N. 13.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Firenze, 12 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera si occupò in questi due giorni del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari. Come i lettori avranno scorto dal resoconto delle sedute, questo progetto trovò sui banchi della Camera ed indipendentemente dall'influsso dei partiti un'accoglienza ben diversa. Vi sono non pochi che la respingono assolutamente, ve ne sono altri che la vogliono con grande insistenza: in mezzo a questo il Ministero ne accetta il principio ma vuole che sia spogliata da tutto quanto possa sembrare una personalità od un'imputazione contro il passato o contro coloro che ora seggono nella Camera, che in ogni modo vuole vedere sottratti agli effetti di essa.

Per ben comprendere il diverso atteggiamento di coloro che hanno preso parte alla discussione bisogna rammentarsi in quale occasione questa legge è nata.

Tutti ricorderanno la dolorosa discussione a cui diede luogo nel mese di luglio del 1864, la concessione delle ferrovie meridionali. La finale conchiusione di quella disputa fu un ordine del giorno che ordinava la presentazione di questa legge, ma non bisogna perdere di vista che quell'ordine del giorno era evidentemente una reazione contro la discussione che lo aveva preceduto e contro le altre conchiusioni che si erano il giorno prima adottate.

Sia che la Camera si fosse avveduta di essersi lasciata trascinare troppo compiacentemente sopra un pendio dal quale s'incominciava già a vedere l'abuso che taluno forse dilettevolmente riguardava; sia che avesse capito che si può eccedere anche in certi lodevoli sentimenti e fare il male invece del bene che si ha di mira; è certo però che l'ordine del giorno adottato nel luglio 1864, del quale questa legge è rampollo, fu una reazione contro le deliberazioni dei due giorni antecedenti, reazione che fu primo a provocare l'attuale presidente della Camera con un discorso che non è ancora dimenticato.

La questione adunque è di sapere se la legge di cui ieri s'incominciò la discussione proviene in linea diretta piuttosto dallo spirito che informava la famosa relazione della Commissione d'inchiesta, che da quello secondo cui evidentemente si era concepito l'ordine del giorno.

Il Governo, secondo il nostro avviso, fece benissimo di scegliere quella posizione neutrale che ha preso mediante il discorso dell'on. barone Ricasoli.

È certo che la legge mira a combattere un male effettivo che, se si lasciasse trascorrere, potrebbe diventare pericoloso.

Per dimostrare la verità di questa asserzione basta guardare a ciò che avviene in Inghilterra. Aprendo l'annuario della *Revue des Deux Mondes* del 1866, noi vi leggiamo le seguenti parole:

Le compagnie industriali vedendo che tutto dipende dal Parlamento fecero ogni loro sforzo per assorbire nel seno dei loro consigli il più gran numero possibile dei membri delle due Camere che le rappresentano, le difendono nei comitati, e che votano le leggi. Esse sono giunte ora a contare come loro amministratori quasi una terza parte dei deputati, per cui il pubblico incomincia a temere, che in una quistione, nella quale l'interesse generale non fosse d'accordo con quello delle compagnie si trovasse già bella e costituita una maggioranza in favore di queste. Lo si teme tanto più, che una buona parte di questi amministratori si compone in fatto di persone per mille famigliari col commercio, colla finanza, e coll'industria; si compone di proprietarii e di persone chiamate nel Consiglio pel loro nome, per la loro situazione sociale, per dir sì col capo, e per coprire colla loro riputazione la responsabilità dei veri uomini d'affari.

Non diremo che da noi siavi il male che si lamenta in Inghilterra; ma da noi molti accusano la Camera di accogliere troppo individui che hanno parte nelle amministrazioni delle grandi Compagnie industriali, e questa accusa, quand'anche non avesse un solidissimo fondamento, è già un male per se stessa.

Ora quello che importa, giacchè la legge deve farsi, si è che raggiunga lo scopo per cui si fa.

È sempre una questione spinosa quella per cui si vuol riparare alla considerazione pubblica sia di una persona, sia d'un corpo morale, essendo evidente che questa considerazione tanto è più solida quanto meno è discussa. Non bisogna poi d'altra parte nemmeno impedire con troppi vincoli la libertà degli elettori sebbene talvolta si dilettino di scegliere proprio coloro che dovrebbero essere scartati.

Da queste e molte altre considerazioni furono determinate le molte proposte colle quali si tentò di modificare il concetto della legge proposta che però finora scivolò abbastanza fortunatamente in mezzo a tutte quelle che si riferivano al 1° articolo.

Pubblichiamo la seguente lettera da Padova lasciando, come siamo soliti, piena libertà di opinioni al nostro corrispondente, ma rammentando al tempo stesso che sulla relazione dell'on. Cugia di cui si tratta in questa lettera, abbiamo già manifestato abbastanza chiaramente il nostro avviso.

Padova, 11 gennaio 1867.

Oggi devo con mio dolore parlarvi della morte repentina dell'ingegnere *Filippo* nobile *Fanzago*, ottimo cittadino e patriota, e ben degno fratello dell'avvocato *Marco* nobile *Fanzago*, della cui immatura fine vi feci parola nel mese decorso. Benemeriti ambidue della città nostra, furono spenti alla breve distanza di 27 giorni da malattie lente e invincibili che minavano da tempo la loro esistenza. Filippo *Fanzago* era cultore passionato degli studi storici e delle cose cittadine e patrie; innamorato di Dante, apprese da quel grande cittadino e patriota a servire e onorare coi fatti, coll'opera assidua e collo studio il paese nativo e la nazione; aborriva dal contatto dei governanti e dominatori stranieri; insofferente di servitù e desioso dei tempi nuovi, esilarò per un momento l'anima sua quando vide finalmente la patria libera da signoria straniera. Nel tempo che sedeva col podestà Francesco conte De Lazara all'amministrazione comunale, e fu assessore edile, iniziò e proseguì quelle molte opere pubbliche straordinarie che in tempi tristissimi mantennero nella città nostra quello spirito vivo e progressivo che la faceva ammirata dalle città sorelle, e che fortificava nei cittadini la fede nelle prossime felici sorti della Patria.

Fu sventura la perdita di cittadino così egregio ed operoso, ed era pietà vederne quasi del tutto spenta da due anni la virtù intellettiva dalla malattia che innanzi tempo lo trasse al sepolcro.

Sulle elezioni politiche vi posso dire che ritiensi assicurata la candidatura del valentissimo commendatore Galeotti avv. Leopoldo nel collegio di Montagnana, non dubitasi della elezione dell'avvocato Piccoli in Este, e nel primo collegio di Padova acquista favore la candidatura del chiarissimo prof. cav. Luigi Gianelli, già archiatro di Lombardia, ora membro della Commissione della sanità del Regno.

La relazione del ministro della guerra sulle riduzioni da farsi nell'esercito ha qui addolorato quanti pensano, che se l'Italia è fatta, non è però compiuta, che la missione militare dell'Italia non è finita, e che le quistioni gravi che minacciano del continuo la pace di Europa c'impongono il dovere di non stare disarmati, o male armati. Improvvida è la misura di collocare in aspettativa gli ufficiali; con queste alternative di servizio e di riposo si otterrà di sviare dalla carriera militare gli ufficiali più giovani e più istruiti dell'esercito.

Non meno improvvida è l'altra misura di sopprimere parte dei corpi. La pratica insegna che l'unità più difficile a crearsi è quella della compagnia; che quattro buone compagnie, riunite da reggimenti diversi, possono bensì fare un buon battaglione, e quattro battaglioni di vecchia data un ottimo reggimento, ma che invece anche scegliendo i migliori ufficiali, i migliori sott'ufficiali e caporali e formandone un quadro, se si spigolerà in più compagnie la bassa forza per formarne una compagnia, si avrà sempre una compagnia pessima, perchè i suoi elementi mancheranno della coesione derivante dalla conoscenza, dalla pratica e dalla fiducia reciproca, che si acquista col tempo. Le compagnie, i battaglioni e i reggimenti così formati faranno prova infelicissima, come s'è veduto nella sciagurata anarchia di Palermo. Se Palermo fosse stata presidiata da vecchi battaglioni quegli osceni e infami moti sarebbero stati repressi nel nascere.

I quadri che ha attualmente l'esercito sono appena sufficienti per accogliere in occasione di grossa guerra tutto lo elemento militare che dà la nazione, e di cui si può avere bisogno per mettersi a livello delle altre potenze. I quinti battaglioni, i reggimenti temporanei, creati improvvisamente col sistema della *spigolatura*, fecero sempre cattiva prova, perchè mancavano di coesione e di consistenza.

Agli italiani non fa difetto il valore o la intelligenza, fa difetto un elemento più importante, più vitale di autorità, che si traduce in quello di disciplina. Senza di questo mal potrete tenere in carreggiata i combattenti. Per formare lo spirito di famiglia e di corpo non basta nè una settimana, nè un mese. Ma in un nucleo di compagnia bene ordinata nei suoi quadri e nei suoi elementi primordiali se introducete elementi nuovi la cosa non si guasta, il nuovo si tiene facilmente in riguardo dell'elemento vecchio, ne subisce senza difficoltà la supremazia, facilmente si educa, e forma presto col vecchio un tutto consistente. Devesi però osservare anche in questo caso una giusta proporzione; una compagnia vecchia, in piede di pace, può raddoppiarsi di forza per passare al piede di guerra senza che ne soffra la sua solidità, ma se la volete triplicare con l'elemento nuovo e mandarla tosto in campagna, correte pericolo di vederla rilassata e cattiva. Il soldato che lungamente se ne stette in congedo, se richiamato sotto le armi, abbisogna di un congruo tempo per riacquistare la istruzione e le abitudini militari, e forse si mostra dapprima meno pronto e meno volenteroso del coscritto.

Gl'italiani non possono invocare gli esempi dell'Inghilterra, della Svizzera, della Prussia, meno poi degli Stati Uniti. Noi abbiamo la nostra indole speciale, le nostre condizioni particolari, e, prescindendo da altre ragioni, facili a capirsi, nell'interno abbiamo tanti elementi di dissoluzione, che soltanto l'esercito forte e compatto può tenerci riuniti, nel mentre serve efficacemente a popolarizzare il sentimento nazionale.

Ora lo speculare sulla riduzione della forza attiva non può essere che una misura improvvida e dannosa, e il ministro che vi acconsentisse sarebbe colpevole di debolezza e assumerebbe una gravissima responsabilità. Desideriamo che il Ministero s'avveda per tempo della via pericolosa a cui si lascia trascinare, e facciamo voti che se ne ritragga ben tosto.

Delle economie se ne possono fare e rilevanti, senza ridurre di un ufficiale e d'un soldato la forza ordinaria dell'esercito in tempo di pace, e senza metter mano ai quadri, che sarebbe colpa imperdonabile toccare.

Si semplifichi l'amministrazione, si sopprimano Corpi amministrativi d'inutile o illusoria controlleria, si riduca il personale e il numero dei Comandi militari, e si otterranno risparmi ben più rilevanti di quelli che ora si farebbero a tutto danno della consistenza dell'esercito e dell'avvenire della nazione.

Nell'*Italia* di Napoli del 10 troviamo la seguente grave notizia, che ci era stata già riferita, ma che ci eravamo astenuti dal pubblicare, tanto ci pareva inverosimile:

Ieri il deputato De Sanctis con altri suoi colleghi, partiva alla volta di Firenze per la via di Roma. Giunto a Ceprano, fu impedito di proseguire oltre, e dovè ritornare a Isoletta sul confine italiano. La ragione del divieto, a quel che disse il delegato romano, è un ordine della polizia pontificia in data del 3 gennaio, di respingere dalla frontiera il signor Francesco De Sanctis di Napoli. Invano fe' notare il deputato che questo cognome De Sanctis era molto comune nel Napolitano, e che dovea esserci qualche sbaglio. Il delegato dopo un istante di esitazione persistette nel suo divieto, solo promettendo di telegrafare a Roma, o in caso di sbaglio avvertirne il dì appresso il deputato in Isoletta alle sei del mattino. Ma le sei vennero ed anche le sette, e nessuna risposta giunse. Sicchè l'onorevole deputato dovè far ritorno in Napoli.

Si noti che il signor De Sanctis avea un passaporto in tutta regola, e vistato dalla legazione spagnuola, e che il passaporto era non per fermarsi a Roma, ma per semplice transito alla volta di Firenze. Si noti pure che la data del divieto era il 3 gennaio, sicchè la polizia romana avea tutto il tempo di prevenirne il console spagnuolo, e risparmiare al De Sanctis la pena di fare un viaggio inutile fino a Ceprano.

APPENDICE

DELUSIONI

DI UN GIOVANE DIPLOMATICO

Romanzo di AUGUSTO BAZZONI.

LXI.

La morte di Edwige fu apparente: i sintomi che l'aveano preconizzata, erano veramente tali da farla supporre: invece uno svenimento fortissimo e prolungato avea tenuti sopiti i sensi della paziente: a nostro credere, ove il martirio fosse stato un po' più continuato, avrebbe di certo fatto subentrare la perfetta estinzione di vita. Dopo lunga ora, Edwige fece un leggerissimo movimento, avvertito dal medico, che ne studiava il polso ed il respiro, animantesi a poco a poco. Quando rinvenne, le occorsero alcune donne che stávanle dattorno: a stento le riconobbe: la lena mancavale per interrogarle cosa significasse il loro aspetto a mestizia atteggiato: si provò più volte di articolár parola, ma sempre invano: la poca forza glielo impediva. Alfine le cure, i suggerimenti dell'arte le fe ero, tuttochè lentamente, riprendere fiato e fare un gesto. In quel punto, incorato dal miglioramento, comparve Abel. La vista di lui fu per Edwige un fulmine: ad un tratto novello parossismo s'impossessò di lei, minacciandola della vita. Ma, per sua sventura, questa non volea spegnersi affine di serbarla ad un dolore senza confini.

Di quando in quando tornava il suo spirito ai consueti uffici, ma il corpo vi si rifiutava, mostrandosi ribelle a quanto da quello venivagli imposto. Quasi di continuo un tremito convulsivo, avanzo del grande sconcerto avvenuto, la teneva desta, ed invano Edwige invocava il sonno come refrigerio. Le notti passavano, tenendo sospesa sopra di lei una specie di incubo, in cui primeggiava la sembianza di Norberto, che minacciava la in molto terribile guisa. Le pareva di stendere le mani conserte in atto di prece: ma ogni via era chiusa nel cuore del principe. Allora un profondo delirio la padroneggiava: e se per caso qualche uomo fosse fino a lei penetrato, le usciva dal petto un urlo infernale, e si copriva il volto per non mirarne il temuto aspetto. Quando poi Abel, pieno di melanconica grazia, osava a lei avvicinarsi, affine di confortarla ed infonderle coraggio, una frenesia spaventevole la scuoteva fino all'intimo delle viscere, togliendole ogni facoltà mentale.

Cotesto stato compassionevole non dava punto indizio di miglioramento: i medici avevano perduta ogni speranza. Per ultimo tentativo consigliarono d'isolare l'ammalata siffattamente da non lasciarle per compagnia che una fida serva soltanto. Così si fece. Abel, amante dei piaceri, mal sopportava una sì prolungata necessità di rimaner privo di Edwige, e già si era consolato della perdita con nuovi amori, facili a trovarsi da lui, fornito di tal opulenza, ormai divenuta proverbiale. Ma cotesta ricchezza era puramente volta alle delizie della vita: quanto andava fuori di questo cerchio, non interessava punto l'animo suo, e mentre per esse avrebbe speso milioni, ad un malato, o ad un indigente non avrebbe dato il becco d'un quattrino! Perciò fece conoscere a Edwige che la sua casa non era più per lei e che dovesse quindi procurarsi un'altra dimora: egli conserverebbe sempre indelebile memoria e grande amicizia, ma il metodo di sua vita non gli consentiva di tenere presso di sè una persona, ridotta ormai alla impossibilità di abbandonare il letto.

Queste espressioni, quantunque esposte con dolcezza e maestria, recarono cordoglio all'ammalata. Essa vedea l'avvenenza svanita, la salute perduta, lo spirito affievolito, il modo di piacere allontanato: oltre ciò scorgeva a chiare note come tutti l'abbandonassero, e non un solo cuore potesse più battere per lei. Ora capiva quanto disinganno recasse seco ogni genere di affetti, basati sul puro capriccio, sul solo entusiasmo del momento: questo disperso, non resta nel cuore che una semplice reminiscenza, una lontana ricordanza di tempi che furono di una felicità frivola e vuota. Allora essa avrebbe desiato un vero amore, sia perchè necessitava di assistenza, sia perchè sarebbe almeno stata compresa, e nella grandissima sua sventura avrebbe avuto conforto.

Con grave sacrifizio dovè abbandonare la magione di Abel e farsi trasportare in un modesto quartiere situato in remota contrada di Parigi. Il passaggio di fortuna è penoso per un uomo, ma io credo che nella donna operi con forza maggiore: questa non sapendosi più corteggiata e fuori di soddisfare ai prepotenti bisogni di tutte quelle vanità che abbelliscono il vivere suo e ne formano necessario elemento, si dà alla melanconia, e tosto alla disperazione; nessuna cosa può compensarla della perdita di un posto che la rendeva beata e il centro di ammirazione generale: priva di mezzi, essa non può mostrarsi più nella società attorniata da quella seduzione, che viene da opulenza: non uno sguardo si ferma più sopra di lei per ammirarne il magnifico abbigliamento, per prodigarle tutte quelle false lodi, che sono l'essenziale base di ogni nostra compagnia: il suo orecchio non ascolta più il suono di una voce che s'insinua lusinghiera nelle più recondite fibre: infine non la circonda più quell'atmosfera di gioia e beatitudine, che, comunque modellata a suo modo, ne formava l'indispensabile elemento. L'uomo invece può trovare, se non un compenso, almeno una distrazione nel lavoro, grande motore di civiltà nel secolo attuale.

L'affanno, le privazioni, i dolori di Edwige erano straordinari, e l'avevano affranta tanto fisicamente come in senso morale; tutto avea perduto, e ritrovava intorno a sè solitudine, vuoto, mentre per lo innanzi ogni cosa le sorrideva, carezzandola con una mano di velluto. Nelle lunghe ore passate tormentosamente nel letto meditava sulla volubilità della fortuna. Avessero almeno coteste elocubrazioni servito a temprarle lo spirito a dolcezza ed a rassegnazione!... Ma l'animo suo non era fatto per albergare simili virtù, proprie soltanto alle nature buone e ben educate. E lo dimostrò ad evidenza quando un giorno, ridestatosi quello spirito di civetteria, che nella donna non si estingue mai, volle acconciarsi come nei tempi passati. Ebbe una spera: appena il fido cristallo le fece apparire il volto quasi deforme e deturpato dalle macchie, che lo rendevano spaventevole, una tremenda imprecazione le uscì dai precordi, accompagnata da giuramento infernale. Per essa, la sua vita avrebbe un unico scopo, quello di trarre vendetta da quanti s'incontrassero con lei. Da quel punto determinò di placare la sua ferocia col male, fatto col solo intento di soffocare con esso il suo ardore di offesa. A questo modo forse arriverebbe ad un punto, in cui ammirando ed enumerando le sue vittime, il suo desiderio sarebbe se non pienamente sazio, almeno in parte soddisfatto.

LXII.

Stefania, dopo la generosa azione, rimasta un enigma per Norberto, non avea trovato nel suo animo forza sufficiente a superare la immensa privazione di star lontana dall'oggetto de' suoi pensieri. Essa lottò ad oltranza, ma infine si sentì vinta e cedette allo impulso del cuore, trasferendosi nuovamente a Parigi, ove la spingeva doppio scopo. Primieramente ella, animata sempre da fuoco intensissimo, volea bearsi della vista di chi era vita per lei: in secondo luogo desiderava sorvegliare alla di lui condotta per venirgli in soccorso, se mai ne fosse mostrato. Non di rado avveniva che, vestita a bruno, e coperta di fittissimo velo, ella si avventurasse fra la pressante folla parigina per incontrarsi con Norberto e fissarne le sembianze, che ogni dì più apparivano alterate. Ella passavagli daccanto, e cercava che le sue vesti toccassero quelle di Norberto. A quel contatto, la giovane commossa, sentiva un brivido correre per tutte le membra; il rossore coprivale rapido le pallide guance, e il sangue, quasi arrestando il suo corso, faceva tacere i battiti del cuore, per raddoppiarli poscia con istraordinaria affluenza. Sotto coteste impressioni, si riduceva nel silenzio della romita stanza, godendole ed accarezzandole perchè non isfuggissero, e quasi sforzandole a restare fide compagne della sua esaltazione e de' suoi desideri.

Come ebbe sentore che il principe non era più in Parigi, Stefania provò le furie di una

Continuazione vedi N. 327, 328, 331, 332, 334, 335, 336, 339, 342, 343, 344, 348, 351, 355, 357, 2 3 4 6 7 e 10.

MOVIMENTO ELETTORALE IN INGHILTERRA.

Il *Daily News* ha quanto segue:

S'è vero quanto generalmente si ripete, la classe operaia di Londra, la di cui ultima dimostrazione produsse tanto effetto per l'ordine e la legalità mantenuta, è sul punto di essere esposta ad una tentazione su cui è necessario chiamare la sua attenzione. È voce generale, che si stieno prendendo delle disposizioni per fare una nuova dimostrazione il giorno 11 febbraio, cioè il lunedì dopo l'apertura del Parlamento. In relazione al programma emesso per questa dimostrazione, la Camera dei comuni dovrebbe essere visitata da grande numero di persone, che si presenterebbero al palazzo di Westminster in qualità di postulanti, ed aventi con sè le proprie petizioni, le quali sarebbero ricevute da alcuni membri del Parlamento pronti allo scopo.

Il consiglio di presentarsi a Westminster in massa è estremamente pericoloso, ed esporrebbe quelli che lo accettano a non esser seguiti dagli amici sinceri della riforma. Noi non temiamo che con ciò la pubblica quiete possa in modo alcuno esser messa in pericolo, ma facciamo soltanto presente ai promotori di questo piano, che ciò è una ripetizione delle manovre praticate nel 1848 sotto l'influenza del signor Feargus O'Connor, e che la classe operaia si esporrebbe a far un atto di cui possono prevalersi i suoi nemici. Noi rimarchiamo altresì che una tale dimostrazione non è nè costituzionale, nè effettiva, e che esporrebbe la classe operaia a commettere un atto illegale, condannato da ogni principio di governo libero.

La Camera dei Comuni dev'essere rispettata come se rappresentasse ogni classe in proporzioni uguali: non in seguito al merito dei deputati che vanno e vengono, ma in relazione alla sua istituzione, al suo rango ed al suo valore nazionale. Si abbandoni quindi il consiglio di una dimostrazione illegale alle porte del Parlamento, e si accetti l'idea dell'unione, dell'intelligenza, della pazienza e della legalità, armi queste a mezzo delle quali la buona causa è sicura di giungere al suo scopo.

I PRIGIONIERI DELL'ABISSINIA

Si legge nella *Pall Mall Gazette*:

Si ricevettero lettere da M. Rassam portanti la data del 5 novembre. I prigionieri europei erano sino a quell'epoca confinati nel forte di Amba Magdala, e benchè continuassero ad essere incatenati, pure le loro catene erano più leggiere e più facili a portarsi. Essi erano trattati con maggiore umanità e sufficientemente forniti del necessario all'esistenza. Il colonnello Merewether dovea lasciare Aden alla volta di Massowah il giorno 27 novembre, in compagnia degl'ingegneri ingaggiati al servizio del re Teodoro, ed esso intendeva d'innoltrarsi nel paese, se i prigionieri non fossero previamente liberati. Il Merewether credeva di restare assente da Aden un mese, o tutt'al più quaranta giorni.

Questa mane, scrive la *Patria* di Napoli del 10, la Commissione d'inchiesta sulla marina recossi a visitare l'opificio di Pietrarsa.

Ecco la lettera che fu letta oggi (12) dall'onorevole Mari, presidente della Camera dei deputati, e con la quale l'onorevole Ricciardi rinunzia al mandato di rappresentante della nazione:

Napoli, 8 gennaio 1867.

Onorevole sig. Presidente,

La prego di rassegnare la mia dimissione alla Camera, dandole a un tempo lettura della dichiarazione qui appresso:

Dopo sei anni di lotta, durata coll'unico scopo del maggior utile del paese, mi persuasi alla fine che l'opera mia in Parlamento si riduceva ad un inutile sfogo. E gli ultimi eventi, e il contegno recente, sì della Camera, che del Governo, mi han confermato più sempre nella mia convinzione, e oramai mi sospingono a rinunziare all'onore di rappresentare il collegio elettorale di Foggia, il che fo; per altro, non posso nascondarlo, con tanto più grave cordoglio, in quanto che spontaneamente, e non meno di cinque volte (due delle quali nel 1848) gli elettori foggiani, mi eran cortesi del loro voto. Ma come mai l'alto incarico esercitare potrei segnatamente, allorchè veggo l'opposizione divisa ed acefala (sopratutto dal giorno, in cui parte di essa votava il domicilio coatto!), e una maggioranza impotente al bene, siccome quella che ciecamente cammina sull'orme segnatele dal Governo, mentre quest'ultimo, debbo pur dirlo, di nulla di grande e fruttifero veramente mostrasi iniziatore . . . . . Che farei dunque io mai, se continuassi a seder nella Camera . . . . Continuerei ad assumere una responsabilità gravissima, senz'altra utilità pel paese, oltre quella di far provare a quando a quando sulla tribuna qualche verità poco grata. Il perchè meglio sarammi il tornare all'antico ufizio, più umile forse, ma certo più utile, di scrittore, consolandomi alquanto dei mali, di cui son testimone sia col pensare d'aver fatto ogni sforzo a evitarli, sia coll'essere persuaso, che, ad onta di tutti gli errori e di tutte le colpe del Governo e del Parlamento, l'Italia sta, e starà, massime se gl'italiani, imitando l'Inghilterra, la Svizzera e gli Stati Uniti d'America, sapranno all'azione dei poteri costituiti, non dirò aggiungere, ma sostituire la propria.

Colgo questa occasione, sig. presidente, per pregarla di gradire gli attestati della mia sincera osservanza.

Il suo devotissimo
G. Ricciardi.

All'on. Presidente
della Camera dei deputati
in Firenze.

La *Gazzetta di Torino* dell'11 pubblica questo dispaccio particolare:

Marsiglia, 10 gennaio.

Stanno imbarcandosi per Civitavecchia due drappelli di soldati francesi congedati, destinati l'uno pel battaglione dei carabinieri, l'altro pel Corpo dei zuavi pontifici.

Il *Corriere delle Marche* di Ancona dell'11 pubblica la seguente lettera:

« *Dalla* Formidabile, *8 gennaio.*

« Partiti per Brindisi, nella notte di sabato abbiamo avuto tempo cattivo e siamo poggiati (col bastimento già s'intende) a Lesina (Dalmazia) ove abbiamo pernottato domenica notte, e poi la mattina del lunedì partimmo prendendo un piloto pratico per farci condurre in mezzo alle isole sino a Gravosa, porto militare fortificato. Si fa una traversata felice e alle 3 1/2 dello stesso giorno si arriva in porto; ma con grande nostra sorpresa cinque minuti prima di arrivare alla fonda, con bandiera issata, si sente un colpo di cannone a saluto da una fortezza pochi metri distante, e poi pochi minuti dopo una palla che sfiorò la coperta, ma però senza far nessun male! Puoi immaginare quale sbalordimento in tutti vedendosi ricevuti da un amico, quale dev'essere al giorno d'oggi l'austriaco, a colpo di cannone a palla! Per non complicare le cose il comandante ordina la macchina indietro a tutta forza, e si sorte nuovamente dal porto; fa mettere subito una lancia in mare e manda un ufficiale dal generale con una protesta per l'insulto fatto ad un bastimento da guerra italiano. Il generale restò molto dispiacente dell'accaduto, e assicurò il mandatario che l'ufficiale sarebbe punito per tale mancanza, e pregava di dire al comandante che entrasse pure in porto che non sarebbe più molestato, ma invece il comandante credè meglio di mettersi in viaggio per Brindisi. Come andrà a finire non lo so... incitate il Governo perchè ottenga riparazione e ci faccia rispettare. »

Nella *Provincia* di Torino dell'11 corrente si legge:

Siamo in grado di smentire ricisamente la notizia data dal giornale il *Conte Cavour* sulla fondazione a Firenze invece che a Torino dell'Istituto delle Figlie militari.

Il benemerito personaggio che con tanto amore presiede alla nostra provincia, essendosi preoccupato di tale notizia, ebbe la più formale assicurazione che tale notizia era affatto infondata.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 10:

« Una crise da gran tempo prevedula è scoppiata negli Stati Uniti. Secondo un dispaccio di Washington, in data del 7 gennaio, la Camera dei rappresentanti ha adottato una risoluzione che ordinava ad un comitato di procedere ad un'inchiesta sugli atti del presidente Johnson. Un secondo dispaccio spedito da Nuova York, lo stesso giorno, reca che è stata presentata alla Camera stessa una risoluzione che mette formalmente il presidente Johnson in istato d'accusa. Secondo un terzo telegramma, questa risoluzione sarebbe stata approvata. Emanava essa dal Comitato di cui ci parla il telegramma di Washington? o era proposta da un altro gruppo di deputati? Lo ignoriamo, ma se, come tutto fa credere, è vera la prima ipotesi, la risoluzione stessa deve aver riunita una forte maggioranza, giacchè l'inchiesta è stata votata da 108 voti contro 38.

« Il conflitto che è finalmente scoppiato, pareva da gran tempo inevitabile; esso è stato sovente pronosticato. La causa immediata di esso pare che sia stato il rifiuto del presidente di sancire il *bill* che conferisce il diritto di voto ai negri nel distretto di Columbia, locchè ha dovuto maggiormente irritare il Congresso, perchè a lui solo spetta il governo di quel distretto, nel quale si trova Washington.

« Qualunque sia però la gravità di queste notizie, convien ricordare che spesso, negli Stati Uniti, le proposte più gravi vengono sottoposte al congresso ed anche prese in considerazione senza che ne risulti veruna seria conseguenza. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Trento* dell'8 gennaio:

« Per le mutate condizioni dei nostri confini in conseguenza della cessione del Veneto al Regno d'Italia, si mostrarono necessarie alcune opere fortificatorie nelle vallate di sbocco e ne' punti principali in immediata vicinanza del confine italiano che altrimenti sarebbe in talun punto aperto e di facile accesso ad ogni invasione. Si fu perciò che l'eccelso i. r. governo ordinava la formazione di una speciale commissione militare, composta di ufficiali di diverse armi, coll'incarico di studiare le posizioni atte alla erezione di opere fortificatorie e di sottoporre quindi agli eccelsi dicasteri il loro operato.

« Questa commissione, la quale da alcune settimane trovasi fra noi, ultimò ora, a quanto ne si assicura, il suo elaborato che venne passato alle superiori autorità per la approvazione.

« Questo fatto può servire di novella palmare conferma alle ripetute dichiarazioni dell'imperiale governo che esso non sarà per cedere nemmeno un palmo di terreno del suolo tirolese, comechè deciso a prendere fin d'ora tutte quelle previdenze che valgano ad impedire ogni invasione nemica del nostro territorio. »

Si legge nella *Gazzetta di Vienna* dell'8 gennaio:

« La deputazione della Dieta ungarica ebbe oggi l'onore di presentare gli augurii della Dieta medesima alle Loro Maestà l'imperatore e l'imperatrice. La deputazione, condotta dal Tavernico barone di Sennyey, componevasi dei magnati Adalberto de Bartakovics, arcivescovo d'Erlau, conte Giorgio Karoly, Alberto di Lonyay, conte Emanuele Zichy, conte Giuseppe Palffy, conte Emanuele Andrassy, conte Dionigi Kalnoky e Arsenio Stojkovics, vescovo greco orientale di Buda; e dei deputati conte Giulio Andrassy, vicepresidente, Ladislao Domokos, Giuseppe barone di Eötvös, Melchiorre di Lonyay, Federico barone di Podmaniczky, Giuseppe barone di Rudics, conte Geiza Szapary, Lodovico di Tisza e conte Felice Zichy. La deputazione, dopo essersi radunata presso il cancelliere aulico ungherese, fu introdotta a un'ora dal gran ciambellano principe Auersperg presso S. M. l'imperatore, che si degnò di riceverla graziosissimamente alla presenza del signor di Majlath, del gran ciambellano, del generale d'artiglieria conte Crenneville, primo aiutante generale, del maresciallo barone di Hess, capitano della guardia del corpo dei trabanti, del conte Grünne, dei ciambellani di servizio conti Festetics, Teleky, Chotek e Traun e degli aiutanti di servizio. L'arcivescovo di Bartakovics indirizzò un'allocuzione a S. M., in cui espresse in nome della Dieta e dei popoli dell'Ungheria i più fervidi voti per la prosperità dell'impero. Disse deplorare i dolorosi avvenimenti della monarchia, che afflissero profondamente il cuore paterno; ma nutrire speranza che la Provvidenza farà tornare a vantaggio dell'impero anche l'infortunio, e che S. M., insieme alla sua augusta famiglia, potrà fruire di quella gioia che procura al monarca la felicità dei popoli. »

« S. M. l'imperatore si degnò rispondere colle seguenti benigne parole: « Accolgo con compiacenza gli augurii degli Stati e dei rappresentanti riuniti in Dieta e li contraccambio dal profondo dell'animo mio. Voglia l'Onnipotente concedere che l'anno nuovo porga colle benedizioni delle pace qualche compenso alle perdite sofferte, e che riesca alla reciproca fiducia di consolidare al più presto durevolmente anche nel mio amato regno d'Ungheria le sicure basi del benessere e dello sviluppo costituzionale! »

« Indi la deputazione si recò dall'imperatrice, che la ricevette graziosissimamente, circondata dalla sua gran maggiordoma, dalle sue dame di palazzo e dai suoi ciambellani di servizio. La deputazione tenne un'allocuzione, ove si manifesta nel modo più efficace l'affetto e l'attaccamento vivissimo della nazione ungherese verso S. M. l'imperatrice per le sublimi sue doti e per il suo amore alla lingua del paese; le si esprime la più sentita gratitudine e la speranza ch'ella vorrà conservare sempre gli stessi benevoli e materni sentimenti per l'Ungheria, e le si augura una vita lunga e felice, quale la merita il cuore sì generoso e ricco di virtù della Maestà Sua.

« S. M. l'imperatrice rispose a quest'allocuzione nel seguente modo: « Accolgo lietissimamente l'espressione della cordiale memoria degli Stati e rappresentanti del paese quale un segno prezioso del vostro sincero attaccamento. Porgetene ai vostri mittenti i miei più sentiti ringraziamenti, ed assicurateli della mia inalterabile benevolenza verso di loro, del pari che verso tutto il paese. »

Si legge nel *Giornale di Vienna* dell'8:

« Ieri mattina il barone Salomone di Rothschild e uno dei suoi figli prestarono giuramento di cittadinanza e di sudditanza dinnanzi al borgomastro di Vienna e a tutto il Consiglio. »

Togliamo dall'*Abendpost*:

« Sebbene noi abbiamo dichiarato che la Deputazione della Dieta provinciale della Gallizia non abbia fatta la sua presentazione *in corpore* al sig. ministro degli esteri, pure circolano nei giornali esteri le più strane invenzioni sul colloquio che il barone di Beust avrebbe avuto coi membri della Deputazione stessa, ed in ispecie che sieno state poste in prospettiva in tale colloquio, da parte del ministro, le più esorbitanti concessioni per la Gallizia, per cui lo stesso maresciallo provinciale, principe Sapieha, sarebbesi veduto costretto a fare delle obbiezioni. Non v'è neppur bisogno di dire che in tali asserzioni non havvi alcuna parola di vero. Il barone di Beust accennò anzi con efficaci parole, in una conversazione avuta con due dei membri di quella Deputazione, alla necessità di raccogliere appunto in questo momento tutte le forze della monarchia austriaca. »

Si ha da Praga in data dell'8, che il collegio dei dottori in medicina di quella città respinse con 59 voti contro 30 la proposta del Ministero di consultarsi sulla parificazione della lingua czeca nelle lezioni dell'Università.

La *Corrispondenza Figlowski* assicura che il governo austriaco ha deciso d'istituire delle guarnigioni nei paesi di confine della Boemia, e specialmente verso i confini sassoni. Si accennano i luoghi di Kratzau, Grottau, Gabel, Friedland, Turnou e Reichenberg, come quelli che sono destinati per collocarvi guarnigioni di truppe austriache. Si ha intenzione di aumentare i luoghi di guarnigioni anche nella Boemia meridionale.

Il giornale *Hon* di Pest dell'8 comunica relativamente alla divisata petizione riguardante la patente sul completamento dell'esercito, che i deputati Ghyczy Nyary e Tisza furono invitati sabato scorso da Szentkiralyi a recarsi da Deàk per un amichevole scambio d'idee. A questa conversazione non era presente alcuno, ad eccezione di Deàk, e l'amichevole scambio d'idee condusse soltanto alla determinazione reciproca che sia dovere impreteribile della Camera dei deputati di pronunciarsi su quest'oggetto. Circa al metodo da seguirsi, si prenderanno per norma da ambe le parti le vedute delle rispettive conferenze di partito. In questa conversazione non si potè venire ad una risoluzione definitiva.

Però secondo altri giornali ungheresi il Tavernico si adopererebbe a prevenire i passi della Dieta riguardo alla legge sull'esercito cercando di ottenere da S. M. un differimento nell'esecuzione di essa, e molti si attendono ch'egli riesca.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 14 dicembre, con il

---

mal combattuta gelosia, e gli affanni che sol si affacciano a chi ha il cuore invaso da vera passione. Essa tutto valeva a sopportare, meno la lontananza di Norberto; senza la sua presenza il vuoto del vivere suo sarebbe stato completo, e nessuna eco avrebbe risposto alla sua fantasia, che si creava un tempio, il cui idolo le compariva ogni qualvolta erale dato di vedere Norberto.

Cosa ammiranda è il dolore della donna, specialmente quando esso si diffonde con intensa lunghezza e senza speranza di lenimento. Nell'animo di Stefania concorrevano appunto coteste due circostanze; un'altra se ne aggiungeva ancora ad accrescere vieppiù il suo tormento, ed era che ella soffriva in silenzio. Verun occhio umano era penetrato fino alle intime latebre del suo cuore per iscrutinare quanto esulcerato esso fosse; ella sola misurar poteva il profondo ed inevitabile abisso, su cui intrepidamente stava. E cotesto abisso si aperse a guisa di voragine, quando fu resa certa che il principe era corso a combattere a pro della indipendenza polacca. A quella notizia, non potè più frenare gli impeti dell'anima. Lodò il nobile operato di Norberto; ma per quella contraddizione istintiva che alligna nella donna, si condusse a biasimarlo, sotto pretesto che non era permesso ferire così atrocemente chi tanto lo amava.

Sotto l'impulso di sterminato cordoglio, la sua ragione si smarrì, vagando pei campi vastissimi che vengono creati dalla fantasia esaltata. Stefania vide combattimenti atroci, scontri sanguinosi, battaglie spaventose; vide Norberto col brando in pugno sfidare, alla testa de'suoi, i nemici innumerevoli, ma vili e scorati; vide la Polonia, risorta a vita novella, stendere le giovani sue braccia, ringagliardite dalla pugna e dalla vittoria, agli eroici suoi figli, piangenti di gioia ed esultanti di ebbro entusiasmo. Ma lontan lontano le comparve un immane mostro fornito di orrende zanne, minaccioso ed irato contro la bella vergine armata, che impavida gli si avventò addosso per colpirlo nella cervice. Il mostro non piegò, nè s'intenerì, ma ghermiva con inesorabile stretta l'altera donna, oppressa, spossata, non morta. In quel punto le comparve, grondante di sudore, un uomo dall'aspetto risoluto e intrepido; dopo pochi istanti lo vide cadere privo di vita a terra e non rialzarsi più. Egli avea le sembianze di Norberto.

Allora Stefania ascoltò la sola voce di quell'affetto, che per sì lungo tempo era cresciuto in lei: determinò di porgere aiuto al pericolante principe, che si era affacciato a lei come a guisa di avvertimento. Ella si affrettò a portarsi sul campo di battaglia, ove giunta, sotto la divisa del volontario polacco, dopo alcuni stenti e parecchie difficoltà, pervenne ad essere ascritta alla stessa compagnia di Norberto. Il di lei volto avea qualche cosa di maschio, e poteva benissimo indurre in errore, se non fossero stati frequentissimi gli esempi di eroine nella eroica lotta polacca.

LXIII.

Norberto combatteva disperatamente: la vita eragli venuta a noia, e cercava ogni mezzo per finirla: ove si fosse presentato una minaccia nemica, un assalto difficile, un movimento disastroso, un posto astruso, egli si trovava sempre fra i primi. Ciò gli avea creata la fama di valoroso, mentre in fatto era il desio di morte che lo spingeva alle azioni più azzardate. Quando egli nei pochi momenti di riposo, spingeva il pensiero al passato, quando la brevissima sua vita gli passava dinanzi come una fantasmagoria, quando tremendi disinganni venivano ad esulcerare vieppiù il cuore affranto, quando pensava che un cadavere si ergeva fra lui e la società, egli cadeva spossato, impotente a sostenere l'affollarsi di tante vicende. Egli ferito avea le leggi sociali, e voleva ad ogni costo far dimenticare la turpe azione d'aver tolto al consorzio umano una creatura. Ma l'invocata morte era tarda nel venire, e parea volesse allontanarsi in proporzione inversa al desiderio di Norberto. Eppure in lui era un profondo convincimento che sarebbe caduto prima di arrivare al grande spettacolo della redenzione polacca. Così fu.

Era una caldissima giornata di estate del 1863. Numerose bande d'insorti si avanzavano sulla piccola città di Orl...., occupata dalle truppe russe: l'ordine della marcia era ammirando, se considerar si voglia la difficoltà d'avere compatezza nei volontari: tutti stavano silenziosi ed anelavano cimentarsi col nemico. Questo, avvertito dell'appressarsi dei rivoltosi, si dispose a difesa e ad assalto, ove offerto se ne fosse il caso. In poche ore i nemici trovaronsi a brevissima distanza: il segnale della pugna fu dato, e ben presto si diffuse ovunque fierissimo combattimento: lo scontro fu tremendo ed accanito: da un lato era la forza brutale, dall'altro l'amor di patria, l'entusiasmo sacro, l'ansia febbrile d'indipendenza. Chi sarebbe riuscito vincitore?

L'esito della giornata pendeva incerto fino quasi al tramontar del sole, quando gli insorti, spinti da quell'ardimento che ravviva gli spiriti superiori, si precipitarono contro le masse regolari moscovite, sostegno di eterno dispotismo. Dopo breve ondeggiare, queste piegarono, poi ruppero in fuga disordinata. Allora cessò la battaglia ed incominciava lo scempio dei vinti, che cercavano riparo nella vicina città.

Norberto avea operato tratti d'inaudita arditezza: per essi meritò le lodi del generale, che, durante la mischia, lo metteva a capitanare più di cento uomini, pronti a seguirlo ovunque. Mentre si avviava a mettersi alla loro testa, un giovinetto gli si approssimò, chiedendogli di venire ascritto a coloro che erano destinati dipendere da' suoi ordini. Il principe, vedendo il gentile aspetto e la franchezza di quel suo compagno d'armi, restò maravigliato, e con tutto il piacere accolse la direttagli domanda.

I rivoluzionari inseguirono velocemente i fuggitivi, e Norberto co' suoi correva, portando fra quelli vero sterminio. Giunto a poca distanza dalla cittadella, volle precipitarvisi dentro: nè ad arrestarlo valsero i consigli, i suggerimenti ed i comandi. Egli si sospinse fino sotto le mura, e stava già per conquistare una delle porte, quando si udì rimbombare una salva di artiglieria dai baluardi di quel luogo fortificato. La mitraglia portò lo sgomento fra gli insorti, chè molti di essi caddero estinti. Norberto incorava i superstiti a non indietreggare; questi, prendendo lena novella dalla voce e dall'esempio del duce, seguirono intrepidi i passi di lui. Egli stava per mettere il piede sul ponte levatoio, quando una scheggia di mitraglia gli penetrava nel petto, poco sotto la regione del cuore, recandogli non ampla ma profonda lacerazione; nel punto stesso egli barcollò, si sentì offuscare la vista, e poco dopo precipitò boccone al suolo, avvolto da denso turbine di polvere.

A quella vista il giovane soldato, nel quale il lettore avrà riconosciuto Stefania, emise un grido di dolore, e volò a soccorrere il caduto. Quel milite, col cuore palpitante dall'ansia, approssimò il suo viso a quello di Norberto per istudiare se ancora un soffio di vita lo animasse: esso sentì lievissimo alito, mentre la sua mano tentava il battito del cuore. Accertatasi che il principe viveva ancora, Stefania lo fece trasportare in una casa abbandonata, di là poco lontana. Con amorosa cura gli fasciò la ferita, che fu subito conosciuta gravissima.

Norberto avea perduto ogni facoltà: le braccia cadevangli prive di forze; la testa pendeagli sul petto affannoso; l'occhio languidamente si moveva; il labbro non valea a pronunziare parola. Quanto il cuore di Stefania fosse in quegli istanti angosciato, è facile immaginare da chi ha sentito la potenza dell'amore. Ella spiava ogni movimento dell'infermo per esser pronta a somministrargli qualche refrigerio.

Da quasi ventiquattro ore durava quello stato minacciante la vita di Norberto. Era vicino il tramonto del giorno successivo a quello in cui egli avea riportata la ferita, quando si riscosse alquanto e girò all'intorno il semispento sguardo. Stefania sentì rinascere la speranza di veder l'oggetto delle sue affezioni, ma non s'accorse che il sintomo era funesto, e somigliava all'ultimo raggio di luce che tramanda la lampada prima di spegnersi.

Diffatti, poco dopo Norberto, emettendo un suono che appena fu inteso, venne soffocato da un nodo di sangue rappreso che, uscendogli dalla bocca, gl'impedì di articolar motto.

Così spegnevasi una vita agitata ed infelice, vita che se avesse trovato sul suo cammino un essere capace di comprenderne le alte e nobili aspirazioni, avrebbe potuto diventare utilissima all'umanità. Ma il caso volle che, appena sorta, cadesse, forse per trasfondersi in altri, forse per modificarsi e prendere altro aspetto.

Stefania, come s'avvide della funesta realtà, tramortita, cadde sul cadavere, come per significare che volea star sempre ad esso unita. Povera sventurata! A te la palma del martirio si conveniva piucchè alle innumerevoli vergini del paradiso, chè dolori, affanni, ambascie non ti risparmiarono in modo veruno!...

FINE.

quale saranno pubblicate nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova le leggi 25 maggio 1852, N. 1376, sullo stato degli ufficiali, e 4 dicembre 1858, N. 3092, sullo avanzamento nell'armata di mare.

2. Un R. decreto del 14 dicembre, a tenore del quale sono pubblicate ed avranno vigore nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova:

1. La legge 8 luglio 1860, N. 4157, portante modificazioni a quella sullo avanzamento nell'armata di mare del 4 dicembre 1858;

2. La legge sulle pensioni per l'armata di mare in data 20 giugno 1851, N. 1208:

3. La legge 26 marzo 1865, N. 2217, che modifica quella sulle pensioni del 20 giugno 1851;

4. La legge in data 11 luglio 1852, numero 1402, sulla riforma dei militari di bassa forza di terra e di mare;

5. La legge in data 28 luglio 1861, numero 305, sulla leva di mare.

3. Un R. decreto del 14 dicembre con il quale è pubblicato ed avrà vigore nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova il regolamento approvato con decreto Reale 4 dicembre 1858, n.o 3093, per l'esecuzione della legge sull'avanzamento nell'armata di mare della stessa data.

4. Un R. decreto del 30 dicembre, a tenore del quale col 1° gennaio 1867 cesserà la giurisdizione dei tribunali militari di Chieti, Messina e Cagliari.

La giurisdizione di dette divisioni sarà esercitata dal tribunale militare di Bari per quella di Chieti, dal tribunale militare di Palermo per quella di Messina, e dal tribunale militare di Genova per quella di Cagliari.

5. Un R. decreto del 30 dicembre, con il quale sono estese all'Amministrazione forestale delle provincie venete e mantovana le disposizioni dei Regi decreti del 14 settembre 1862, n. 840, del 19 ottobre 1862, n. 1013, del 24 maggio 1863, n. 1278 e del 25 agosto 1863, n. 1446.

6. Un R. decreto del 6 gennaio 1867, a tenore del quale il termine per approfittare del condono concesso col R. decreto del 4 novembre 1866, n° 3304, è prorogato a tutto il mese di febbraio prossimo.

Tale condono s'intende esteso anche alle contravvenzioni per le quali alla pubblicazione del suddetto decreto non pendeva ancora procedimento.

7. La notizia che S. M. il Re, volendo dare un pubblico attestato dell'alta Sua soddisfazione per eminenti servizi resi alla Corona ed allo Stato dai signori:

Generale cav. Enrico Cialdini,

Luogotenente generale conte Luigi Federico Menabrea,

Luogotenente generale cav. Giuseppe Rossi, e cav. Pietro Paleocapa, con Sovrane determinazioni del 4 novembre 1866 e 1.o gennaio 1867 si è degnata crearli cavalieri del Suo ordine supremo della SS. Annunziata.

8. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, fra le quali notiamo la seguente:

Botteoni cav. dott. Giovanni, prefetto, applicato temporaneamente al Ministero interni, nominato prefetto della provincia di Pesaro.

9. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

10. La concessione del Sovrano *exequatur* a consoli e viceconsoli esteri.

11. La notizia che con decreto ministeriale del 4 corrente, a Santa Fè fu instituita una agenzia consolare dipendente dal R. consolato al Rosario, ed a Port Elizabeth un'agenzia consolare dipendente dal R. consolato il Capetowa.

MINISTERO DELLA GUERRA.

La Commissione stata nominata per l'esame dei reclami per le ricompense dell'ultima campagna, ha tenuto il giorno 3 corrente gennaio la sua prima seduta.

Si avverte chi possa avervi interesse che il tempo utile per la presentazione dei reclami decorre dalla data d'oggi (11 gennaio) in cui fu compiuta la pubblicazione dell'elenco delle ricompense, e che, trascorsi i tre mesi, qualsiasi reclamo non potrà più essere preso in considerazione, giusta le avvertenze che fanno seguito al R. decreto del 6 dicembre 1866 relativo alle ricompense medesime.

Firenze, 11 gennaio 1867.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'12 gennaio

Presidenza del commendatore **Mari**.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Pres. fa dare lettura d'una lettera colla quale l'on. Ricciardi rassegna le sue dimissioni dall'ufficio di deputato del collegio di Foggia. (Vedi più sopra).

Si procede all'estrazione della Commissione che deve presentare a S. M. il Re l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Essa è composta dei deputati: D'Ondes Reggio, Pettiti, Ricci Giov., Bartolucci, Guerzoni, Baracco, Villa Antonio, Trigona Domenico, Leoni, Pellatis, Bixio e Panattoni. Supplenti gli onorevoli Lazzaro, Costa Luigi, Fiastri e d'Aste.

Presidente annunzia il risultato delle votazioni avvenute ieri per le Commissioni di vigilanza.

Risultarono eletti gli onorevoli Broglio e Devincenzi, per la Commissione di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico, e gli onorevoli Guerrazzi e Valussi per quella sulla biblioteca della Camera. Per completare quest'ultima Commissione vi sarà ballottaggio fra i deputati Monzani e D'Ayala. Si procederà inoltre ad una nuova votazione per completare la Commissione di sorveglianza presso la cassa dei depositi e prestiti.

Berszio presta giuramento.

Fiastri riferisce, a nome del 1.o ufficio, sulla elezione avvenuta nel collegio di Chivasso in persona dell'onorevole Genova di Revel, e ne propone la convalidazione.

È convalidata.

Valussi riferisce sull'elezione avvenuta nel collegio di S. Marco Aventino.

È convalidata secondo le proposte del relatore.

Musmeci riferisce, a nome del 3° ufficio, sull'elezione avvenuta nel collegio di Acerenza in persona dell'onorevole Fonseca, e ne propone la convalidazione.

È convalidata.

Si procede all'appello nominale per la nomina dei membri mancanti alle Commissioni di sorveglianza sulla cassa dei depositi e prestiti e sulla biblioteca della Camera.

Pres. annunzia annunzia che l'on. Ministro delle finanze, colpito da grave sciagura domestica, non potrà fare la sua esposizione finanziaria prima di mercoledì prossimo.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo alle incompatibilità parlamentari.

Castiglia riassumendo quanto già disse ieri contro questa legge, propone un suo progetto da sostituirsi a quello presentato dal governo.

D'Ondes Reggio trova che nessuno di coloro che sostennero la legge combattè la sua prima tesi colla quale tendeva a provare che questa legge si doveva rigettare perchè la si poteva troppo facilmente eludere.

Non capisce come si voglia sottoporre a rielezione una parte minima di deputati, i quali possono essere interessati in affari dei quali si occupa la Camera, mentre questa rielezione dovrebbe, quando trattasi di una legge, essere stabilita per tutti. Il male sta in ciò, che una legge non è possibile che per coloro i quali sono contemplati dal presente progetto, ma non si potrebbe farla per gli altri.

Egli vorrebbe che la legge fosse redatta nel senso di quella che vige in Inghilterra, secondo la quale non possono nè discutere nè votare quei deputati, i quali sono legati contrattualmente collo Stato.

Egli crede che nei legislatori ci vuole il coraggio civile; sovra questo argomento la opinione pubblica è fuorviata; sta dunque ai legislatori di avere il coraggio civile d'opporsi a questi traviamenti, i quali tendono a colpire certe persone e non a sanzionare un principio di giustizia.

Villa Tommaso risponde all'on. D'Ondes Reggio che per i casi che egli prevede, non c'è bisogno di altra legge, dal momento in cui abbiamo un codice penale. In tutti i casi qui si non tratta di opinione pubblica fuorviata, qui si tratta di una questione d'onore, dinanzi alla quale nessuno dei deputati deve dare addietro. La opinione pubblica ci ha gettato un quesito che la Camera deve risolvere.

L'oratore ha troppo grande opinione dei suoi colleghi: egli è convinto che mai nessuno potrebbe mancare in nessun modo ai suoi doveri, ma il Parlamento deve una soddisfazione al paese, il quale fu profondamente scosso da un grande scandalo avvenuto tempo addietro.

L'oratore non discuterà a lungo sulla sanzione penale di cui si nega l'esistenza in questa legge, ma crede che se un deputato dovesse prevaricare e mancare ai suoi doveri, vi sarebbe per punirlo la pubblica opinione e la berlina, alla quale lo condannerebbe l'ostracismo pronunziato dalla Camera.

Del resto non bisogna esagerare e non devesi permettere che il soverchio rigore della legge escluda dalle Commissioni e dalle discussioni della Camera le intelligenze le più squisite e le autorità le più competenti, allorchè non ve n'è l'assoluto bisogno: epperò l'on. Villa dice, che presenterà un emendamento all'art. 1°, il quale tenderà a stabilire che nei casi previsti da quest'articolo, ai deputati interessati sia impedito bensì il voto, ma sia loro permesso di prender parte alla discussione. (*Approvazione.*)

Dopo un lungo discorso dell'onorevole Del Zio in favore del progetto di legge, l'onor. Castiglia dichiara di mantenere l'ordine del giorno presentato ieri col quale il progetto di legge veniva rinviato al Ministero, qualora non si accettasse il suo controprogetto.

Ecco il testo del nuovo progetto di legge proposto dall'on. Castiglia:

« Art. 1. I deputati si asterranno dal votare su leggi e ordini del giorno relativi a interessi pubblici che per stipendi, sussidi, concessioni, contratti, benefici dipendenti dallo stato, tocchino il loro interesse personale.

« Art. 2. Sono considerati come impiegati dello Stato e come ineleggibili tutti coloro che abbiano retribuzioni in intraprese e in società sussidiate dal governo.

« Decade dalla deputazione nè può essere rieletto chiunque, essendo deputato, accetti retribuzioni nel senso contemplato nell'alinea precedente. »

Questo progetto stabilisce poi una multa di 200 a 500 lire per giorno per quei deputati i quali trovandosi nei casi previsti dall'alinea precedente non dessero la dimissione. La Camera dichiarerà la trasgressione e la Corte d'Assise, viste le circostanze, applicherà la pena.

Alfieri svolge le seguenti proposte:

« La Camera incarica il suo presidente di eleggere una Commissione di 18 membri e di dirigerne il lavoro allo scopo di proporre, nel più breve termine, la riforma del regolamento per modo che lo studio che da uffici o da Commissioni si farà di leggi portanti concessioni o contratti di qualsiasi specie tra il Governo e società od individui privati, sia condotto colle forme e garanzie della maggiore pubblicità, ed appoggiato su estese informazioni e sulla audizione in contraddittorio di tutti gli interessati, e passa all'ordine del giorno. »

All'articolo 1.o che diventerebbe unico:

« I membri del Parlamento che abbiano un interesse personale e diretto in una impresa che porti concessioni o contratto collo Stato non potranno far parte delle Commissioni nè partecipare alle votazioni che abbiano per oggetto le concessioni od i contratti in cui essi sono nel detto modo interessati. »

Volpe ha la parola per svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« Considerando questa legge come una necessità per le contingenze morali e politiche in cui attualmente versa l'Italia:

« Rispettando, ma pur non credendo utili pel momento i principii impersonali ed elevati dei contraddittori;

« Approva in massima la legge e passa alla discussione degli articoli. »

Depretis (*ministro*) ripete le riserve fatte ieri dal suo collega dell'interno intorno all'articolo 2° e dice, che il Governo non potrebbe mai ammettere che la legge avesse effetto retroattivo. In secondo luogo il Governo prega gli on. proponenti a ritirare i loro emendamenti. Ormai si è discusso abbastanza sul merito della legge, e poco gioverebbe fare paragoni e desiderare il meglio. Se si crede che la legge è buona ed utile, la si voti, ed i signori deputati si limitino a presentare soltanto proposte pratiche e che possano essere discusse con speranza di buon risultato.

Minghetti propone la chiusura della discussione generale; propone inoltre l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte generiche fatte a questo progetto e che si passi alla discussione degli articoli.

Lazzaro (*relatore*) parla contro la chiusura.

Posta ai voti, la chiusura è approvata.

Volpe ritira il suo ordine del giorno.

Tutti gli altri deputati i quali proposero ordini del giorno seguono questo esempio dichiarando di ritirarli.

La discussione generale è chiusa.

Si da lettura dell'articolo 1° (*vedi il numero di ieri*).

Villa propone la soppressione delle parole *alle discussioni*.

Lazzaro (relatore) dichiara che la Commissione non accetta questo emendamento.

Parlano ancora in vario senso gli onorevoli Lanza, Villa e Cortese.

Il deputato Alfieri ritira il suo emendamento e si associa a quello dell'on. Villa, dopodichè la Camera approva la chiusura sopra la proposta Villa.

Castelli Luigi propone che questo articolo invece di fare oggetto di una legge venga inserto nel regolamento.

Lazzaro (relatore) propone sopra questa proposta la questione pregiudiziale.

Posta ai voti la proposta del relatore è approvata.

Viene posto ai voti l'emendamento Villa. È respinto dopo prova e controprova a debolissima maggioranza.

La Camera finisce per approvare l'articolo 1° tal quale fu proposto dalla Commissione.

Respinge poi un'aggiunta proposta a questo dell'on.

È aperta la discussione sull'art. 2 il di cui tenore è il seguente:

Art. 2. Nei casi contemplati dall'art. 1 ed ove si tratti di società od imprese sovvenute in qualsivoglia modo, ed anche eventualmente dallo Stato, oltre al divieto contenuto nello stesso articolo, i membri della Camera elettiva, che si trovino in alcuno dei detti casi, saranno soggetti a rielezione: e ciò quando anche rinunciassero agli stipendi od emolumenti che avessero dalle dette società od imprese. »

A questo articolo gli on. Cortese e Pisanelli propongono il seguente emendamento:

Dopo la frase: « i membri della Camera elettiva che si trovino in alcuno di detti casi, »

si aggiunga quest'altra: « e non vi si trovavano quando furono eletti. »

Massa combatte questo articolo perchè lo trova oltre che inefficace anche ingiusto. In nessun caso si potrebbe ammettere la retroattività della legge nè fare agli elettori lo sfregio di rimandare loro i deputati, imperocchè al momento delle elezioni generali le popolazioni conoscevano benissimo che questa legge doveva essere discussa e votata e molti candidati trovavansi già allora nelle condizioni che oggi l'articolo secondo vorrebbe far valere per motivo di rielezione.

Castelli Luigi propone e svolge il seguente emendamento:

« Ove si tratti di società od imprese sovvenute in qualsivoglia modo ed anche solo eventualmente dallo Stato, i membri della Camera elettiva che si trovino in alcuni dei casi contemplati all'articolo primo, oltre al divieto contenuto nello stesso articolo, saranno soggetti a rielezione se la loro partecipazione o interesse nelle dette società ed imprese non era notoria nel collegio elettorale al tempo della loro prima elezione; e ciò quand'anche rinunciassero agli stipendi, ecc. (*Il resto come nel progetto*). »

Breda propone che la Camera voti, prima dell'articolo 2°, una dichiarazione redatta in questo senso: La Camera, esprimendo la speranza che i deputati i quali si trovano nel caso previsto dal 2° articolo si presentino da sè ai propri elettori, passa alla votazione dell'articolo 2°. (*Rumori.*)

Fu chiesto l'appello nominale sulla votazione di questo articolo.

Pres. annunzia esservi ancora molti oratori iscritti per parlare sopra questo articolo e per svolgere emendamenti: ma l'ora essendo tarda la seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Lunedì seduta al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Siamo lieti di annunziare che, il commendatore Domenico Berti, ministro dell'istruzione pubblica, concedeva un sussidio di L. 500 alla *Società degli amici dell'istruzione popolare in Prato*, affinchè lo impieghi a benefizio della istruzione delle classi popolane.

Venerdì mattina, 11, il *fiaccheraio* P. Colandini, passando in piazza Manin veniva morso in un braccio da un cane di razza maremmana. Le guardie municipali che si trovavano a pattugliare in quelle vicinanze, appena lo seppero si posero alla ricerca del cane, che apparteneva alla vedova Maria G... dimorante sul Prato, e dopo averlo condotto al deposito di osservazione perchè sospetto d'idrofobia, contestarono alla vedova G... due trasgressioni, perchè non aveva denunziato il suo cane, e perchè lo lasciava andare vagante e privo di museruola.

Essendovi alcuni che desiderano incominciare gli elementi della lingua araba, il professore Michele Amari farà, nell'istituto di studii superiori, un corso speciale per essi. Questo corso incomincierà domani a ore 12 meridiane, e continuerà poi in ogni lunedì alla stessa ora; restando però invariabile l'altra lezione già stabilita per il giovedì.

Domani, a ore 12 1/2 m. nell'istituto suddetto il professore I. B. Giuliani farà la sua lezione sulla *Divina commedia*.

TEATRO DELL'ACCADEMIA DEI FIDENTI
Via Ghibellina n° 17.

Trattenimento Drammatico-Musicale, per la sera del dì 13 gennaio 1867 a ore 7 1/2 a benefizio di una famiglia cittadina.

Parte prima

La Società filodrammatica dei Fidenti, diretta da Stefano Fioretti, si presta gentilmente a rappresentare in detta sera la *Dama e l'Artista* commedia in tre atti dell'avv. cav. T. Gherardi del Testa in cui hanno parte le signore Clelia Gros e Argia Matini, e i signori Francesco Buffi, Giovanni Bertini, Cesare Bellini, Salvadore Rosi.

Parte seconda

Trattenimento musicale al quale prenderanno parte la signora Marianna Pallini e i signori Enrico Betti, Eugenio Mazzoni, Luigi Bicchierai, Augusto Morroni, Ferdinando Meucci, Viraldo Viraldi e Raffaello Francini.

Prezzo del biglietto d'ingresso L. 1. — Terrazza L. 1 — Posti distinti L. 2 (non compreso l'ingresso).

I biglietti d'ingresso sono vendibili alla porta del teatro e al negozio Bertini, via del Fosso.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 12 gennaio 1867, ore 8 antimeridiane.

Continua e più forte di ieri l'abbassamento del barometro di 5 a 6 mm. nel settentrione e sopratutto nell'Adriatico; nell'Italia media e nel mezzogiorno l'abbassamento non fu che di 1 a 2 mm. Per tutto le pressioni sono molto sotto la normale; ma nel settentrione questa pressione è di circa 11 mm. minore che nel mezzogiorno. Pioggia forte in tutto il settentrione e nell'Italia media; cielo nuvoloso; mare grosso e burrascoso a Civitavecchia e Livorno. Domina forte il libeccio con forti colpi.

Nelle ultime 24 ore a Moncalieri e Livorno fu notato un minimo di pressione.

Nell'Europa centrale, nel nord, nei mari di Spagna il barometro è molto sotto la normale, ma pure si manifesta un innalzamento, soffia forte il sud-ovest nel centro dell'Europa, e il sud-est dell'Adriatico.

Stagione sempre burrascosa, e non anche indizio di ristabilimento: probabile continuino i venti di libeccio e di scirocco.

Atti di morte denunziati nel dì 11 gennaio 1867.

Bellocci Maria, d'anni 36 — Chiarugi Rosa, id. 20 — Cantini Rosa, id. 65 — Cardini Maria, id. 81 — Sarti Assunta, id. 60 — Coppi Giuliano, id. 81 — Simoncini Riccardo id. 50 — Benvenuti Angiolo, id. 53 — Fabbroni Paolo id. 58.

Più, 5 bambini che non avevano ancora due anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 11 gennaio, furono 24, cioè, 13 maschi, 8 femmine e 3 nati morti.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato costituito in Alta Corte di giustizia è convocato in Camera di Consiglio alle ore 9 antim. del giorno di martedì 22 del corrente mese per udire la relazione della Commissione d'istruttoria e la requisitoria del Pubblico Ministero sul risultato del procedimento instituito contro il senatore ammiraglio conte Carlo di Persano, e prendere i provvedimenti contemplati nell'art. 7 delle norme speciali di procedura stabilite dall'Alta Corte.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Marsiglia, 12. — Notizie da Atene recano che il presidente del Consiglio fece alla Camera l'esposizione politica. Disse che il dissesto delle finanze e l'insufficienza dell'esercito hanno obbligato il Governo a ricorrere ad un'imprestito e a nuove imposte; quindi soggiunse: « Noi non siamo responsabili dei torbidi scoppiati nelle provincie limitrofe, ma di fronte ad essi deve il popolo ellenico rimanere impassibile? » (*fragorosi applausi della Camera e delle tribune*). Il ministro promette soccorso ai rifugiati cretesi, ma dichiara che rispetterà i diritti internazionali. Annunzia che in presenza della possibilità di torbidi anche in altre provincie turche, manderà inviati straordinarii all'estero per far conoscere all'Europa quali sono gl'interessi della Grecia.

Nuova-York, 1. — L'*Herald* annunzia che Campbell ricevette l'ordine di rinnovare il tentativo di giungere presso la sede del governo di Juarez.

Un vapore avente a bordo il segretario di Stato, Seward, e il generale Grant sta per partire con una missione segreta. Assicurasi che vada al Messico.

Costantinopoli, 11. — In presenza degli avvenimenti che possono nascere dalla situazione dell'Oriente e del nord d'Europa, il governo ottomano ha l'intenzione di chiamare provvisoriamente sotto le armi 150 mila uomini della riserva.

È qui arrivato il comandante delle truppe turche nell'Epiro e nella Tessaglia.

Nuova-York, 11. — Le assemblee legislative della Virginia e del Kentuky respinsero l'emendamento della costituzione.

Madrid, 12. — La mediazione degli Stati Uniti d'America fra la Spagna e le repubbliche americane fa considerare la pace come certa.

Parigi, 12 gennaio

	11	12
Fondi francesi 3 %	69 60	69 70
» » 4 1/2 %	98 85	99 —
Consolidati inglesi	91 1/4	91 1/8
» fine febbraio	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	53 75	53 80
» 15 gennaio	53 70	53 90
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	505	507
» » » italiano	300	297
» » » spagnuolo	303	303
Strade ferr. Vitt. Emanuele	85	88
» » Lombardo-Ven.	387	394
» » Austriache	390	394
» » Romane	87	87
Obbligazioni	139	140
» del Prest. austr. 1865	305	304
» » in cont.	—	308

GIACOMO DINA, *Direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 11 gennaio*.

5 %	C. l.	56 45	d.	56 40
Id.	F.C. l.	— —	d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	69 75	d.	69 50
3 %	N.	36 50		— —
Az. Banca naz. tosc.	N.	1500 —		— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	F.C. l.	1540 —	d.	1535 —
Az. Str. Ferr. rom.	N.	100 —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	51 —	d.	50 —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	188 —	d.	187 —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	—	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	147 —	d.	146 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	388 —	d.	385 50
Id. in serie di una e due	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	N.	— —		— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	58 —		— —
3 % idem	N.	38 —		— —
Prezzi fatti del 5 %	56 45			
Napoleone d'oro	21 08 = 21 05			

BORSA DI GENOVA *dell'11 gennaio*.

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	56 40	56 40
» »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1537 —	1540 —
»	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	— —	— —

BORSA DI MILANO *dell'11 gennaio*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	56 55	— — —
Azioni Banca Nazionale	1555	— — —
» Strade Ferrate merid.	230	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V.-Italia Centr.	228	— — —
» » Meridionali	145	— — —
» Beni demaniali	385 50	— —
» Città di Milano 1860 5 %	— — —	70 75

BORSA DI TORINO *dell'11 gennaio*

Corso legale 56 55

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 11 a 21 09

BENZINA PROFUMATA

NUOVA INVENZIONE

Benzina profumata

Firenze — Firenze

Per levare le macchie di grasso, d'olio e di cera a tutte le specie di stoffe senza alterarne il colore, e per pulire i guanti non lasciandone cattivo odore. — Prezzo la bottiglia L. 1. — Dette grandi L. 1 50 accompagnata dalla sua istruzione per la maniera di servirsene; rettificata e perfezionata da L. Pranzini, fabbricante di profumerie fine. Premiato alla prima esposizione italiana e quella di Londra.

Sul principio di via Borgognissanti, N. 2, Firenze.

PS. — I signori rivenditori godranno dei competenti sconti a seconda delle loro commissioni.

Via Borgognissanti, N. 2.

PRESTITO SPAGNUOLO

Il *Banco di sconto di Parigi* si è incaricato d'emettere 173,186 Titoli, o parti d'interessi, d'una *Società civile*, il di cui atto è stato passato il 4 gennaio 1867 dai signori Dufour e Cottin, notai a Parigi, e che ha per oggetto di ricercare e di ripartire fra tutti i partecipanti venti *annuità* di L. 8,750,000 ciascuna, pagabili a Parigi dal Governo spagnuolo.

Questa Società civile si compone di tutti i sottoscrittori. Ne fanno già parte: I signori *Fould e C. — F. A. Seillière — Marcuard, André e C. — Mallet fratelli e C. — Pillet Will e C. — A. Pinard — Abarrod, Uribarren et Goguel — Hottinguer et C.*

CONDIZIONI:

I Titoli sono emessi a L. 450 in oro, con godimento dal 1 gennaio corrente. Essi daranno un *interesse annuo di L. 40*, pagabile per semestri, il 1 luglio e 1 gennaio d'ogni anno.

I medesimi saranno al portatore e *rimborsabili* in 20 anni a L. 500 per mezzo d'estrazioni semestrali.

GARANZIE:

Questi Titoli hanno in garanzia, oltre l'obbligo diretto del Governo spagnuolo, Una sicurtà in biglietti ipotecari (detti *pagarès*), sottoscritti all'ordine del Tesoro spagnuolo dagli acquistatori dei beni nazionali, per saldo ed in pagamento della porzione del prezzo di questi beni che rimane a pagarsi. I *pagarès* dati in pegno s'elevano alla somma di **700 milioni** di reali, cioè a L. **175 milioni**, e saranno depositati al Banco di sconto di Parigi, mandatario statutario della Società.

Si verserà all'atto della sottoscrizione		L. 50
Gli altri versamenti saranno fatti alle seguenti epoche:		
Il 25 gennaio		» 150
Dal 1° al 10 marzo		» 100
Dal 1° al 10 maggio		» 100
Il 1° luglio	L. 50	
A dedursi il *coupon* scaduto	» 20	
	» 30	» 30
	Totale	L. 430 (oro)

Saranno rilasciati ai sottoscrittori titoli provvisorii al portatore negoziabili, in cambio delle loro ricevute nominative all'atto del 2° versamento.

Dopo questo cambio i portatori avranno a qualunque epoca la facoltà di scontare le rate non scadute, e loro verrà in tal caso buonificato un interesse del 6 0/0 all'anno.

Il pagamento degli interessi semestrali ed il rimborso dei titoli designati dalla sorte, s'effettuerà a Parigi dal *Banco di sconto*, a Torino e Milano dalla *Banca franco-italiana* in moneta d'oro.

Le estrazioni avranno luogo pubblicamente al detto Banco il 1° giugno e 1° dicembre d'ogni anno. La 1ª estrazione avrà luogo il 1° giugno 1867, ed il primo rimborso il 1° luglio seguente, e così di seguito di sei in sei mesi.

Le sottoscrizioni si ricevono:

A **Torino**, presso la Ditta *L. Lauze e C.*, via Carlo Alberto, 18.

A **Milano**, presso la medesima, via S. Pietro all'Orto, 8.

La suddetta Ditta s'incarica del pagamento dei *coupons* e rimborsi in oro, dell'invio del listino dei numeri estratti, e rilascia programmi.

La sottoscrizione sarà chiusa lunedì sera, 14 corrente, alle ore 5.

PER CHI AMA COPIARE
E
SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una fluezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro	
— — 1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/6	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro	
1/2	1 60	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 30	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

UNICO DEPOSITARIO E RAPPRESENTANTE

della Farmacia Cottini di Milano

per le specialità del cav. dott. COSTANZO CROMMELINCK di Parigi

Sapone Preservativo Crommelinck, Scatola con Istruzione	L. 3 00
Essenza concentrata di Salsapariglia rossa della Giammaica. Boccetta con Istruzione	» 5 00
Pasticche Diuretiche Depurative. Scatola di	» 5 00
Pillole Depurative Dehaen. Scatola	» 3 00

Si spedisce in tutta Italia contro Vaglia Postale diretto alla ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. — Per Assicurarsi dell'efficacia dei suddetti Medicinali vedi l'Opera del Cav. Dott. Crommelinck *Il Vero Tesoro della Salute*, la quale si vende al prezzo di L. 10 dalla stessa Ditta, e la spedisce in tutta Italia, franca contro Vaglia o Francobolli,

MANUALE

DEL DROGHIERE, DEL FARMACISTA E DELL'ERBORAIO

desunto dai più recenti e più rinomati trattati di Drogheria e di Chimica, e contenente, oltre alle Droghe le più note e le più in uso, le corteccie, le radici le più rare e le più igieniche; i vari sali chimici, le essenze, gli olii, i balsami, gli aromi ed i semi più delicati e i più squisiti per la cucina, per la tintura, per la profumeria e per l'igiene.

Opera utilissima ad ogni ceto di persone, compilata da uno scienziato italiano. — Un vol. di pag. 320 — Milano, 1866. L. 1 70.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N° 27 — Firenze, franco in tutta Italia.

La sottoscrizione sarà aperta al Banco di sconto di Parigi, 14, rue Bergère, dal sabbato 12 gennaio al giovedì 14 inclusivamente.

DA L. BERLETTI, VIA DE' BANCHI, N. 4

si continua

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

AVVISO

Il 15 gennaio corrente sarà riaperta la vendita delle obbligazioni dell'*Ultimo prestito a premi della città di Milano*, autorizzato con Decreto Reale dell'11 marzo 1866, rappresentato da *750,000 OBBLIGAZIONI* di *L. 10 ciascuna* e rimborsabile mediante estrazioni per la somma di lire

14,300,000.

I possessori delle obbligazioni oltre al rimborso del capitale concorrono a 140 estrazioni con premi da

100,000

a 50,000 30,000 10,000 1,000 500 100 50 20 lire.

La seconda Estrazione avrà luogo in Milano, nel Palazzo Municipale il **16 marzo 1867.**

Per schiarimenti e maggiori dettagli dirigersi al *Sindacato* per l'ultimo Prestito a premi della città di Milano. — Firenze, via Cavour N. 9 terreno.

La vendita delle obbligazioni si farà dalla Cassa del Municipio di Milano. IN FIRENZE presso i signori *E. Fenzi e C., David Levi e C., e Cassa Nazionale di Sconto di Toscana, Giovacchino Finzi e figli.* IN MILANO, presso il signor *Giovanni Battista Negri.* IN LIVORNO, presso la *Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.* IN ANCONA, presso i signori *Angelo Ascoli e C.* IN TORINO, presso i signori *Fratelli Ceriana, e U. Geisser e C.* IN VENEZIA, presso i signori *Jacob Levi e Figli.* IN MANTOVA, presso i signori *Norsa e C.* IN GENOVA, presso i signori *L. Vust e C.* IN NAPOLI, presso il *Banco di Napoli*; e nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, e alle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

ASMA guarita coi **SIGARI BARÉ** farm (*Cult. Ste Catherine*, 12, Paris). Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Baré*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

SI RICERCA un ragazzo di esperimentata onestà per impiegarlo in commercio.

Far recapito alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour N. 27, Firenze.

PER LIRE 1 50

Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano [Toscana].

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

VADE MECUM

TASCABILI PER IL 1867

legati in tela inglese ad uso portafoglio

Per gli avvocati, giudici e segretari di mandamento, Notai, Farmacisti, Agricoltori, Veterinari, Studenti di zoologia e allevatori di bestiame, sindaci, Segretari ed impiegati municipali ed amministrativi, Militari di qualunque grado, Impiegati postali, Clero, Uomini d'affari, Banchieri Ragionieri, Negozianti, ecc., Insegnanti e studenti, Impiegati telegrafici, Buona madre di famiglia, Levatrici, Cottimisti ed assistenti: indicare la professione. *Prezzo L. 2 cadauno.*

Legati in pelle e dorati Prezzo L. 3 20.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

MALE DEI DENTI. Questo rimedio, cui fu dato il nome di *Disalgia*, è potentissimo odontalgico, esso è senza acidi, calma prontamente il dolore dei denti, non ne intacca lo smalto e ne guarisce la carie. Boccettina centesimi 80.

Presso A Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour N. 27, Firenze.

SI RICERCA un grandioso locale per uso di stabilimento industriale in buona posizione in Firenze. — Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

ACQUA DA TOELETTE

ALLA BELLA VENEZIANA

Nuovo e squisito profumo della Casa ***Colomb e comp.*** *di Parigi.*

Prezzi di fabbrica:

Piccole bottiglie la dozzina	L. 9 60
grandi » » »	» 18 00

Tanto all'ingrosso che al dettaglio dirigersi all'Agente Commissionario A. Dante Ferroni via Cavour N. 27, Firenze. Si spedisce in tutta Italia contro Vaglia Postale, trasporto a carico del committente.

LIBRI INTERESSANTI

Il vero libro dei segreti ossia *Manuale enciclopedico*, 1 volume di 510 pagine, 1865	L. 2 20
Il coltivatore perfetto, manuale di agricoltura pratica, 1 volume, 1864	» 1 20
Il cuoco milanese e la cuciniera piemontese, 1 volume, 1864	» 1 80
Manuale completo di fotografia	» 1 25

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale di Annunzi sui giornali di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

Guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

PROFF. SAMPSON COCA PILLS — PATENTED BY THE UNITED STATES

del profess. J. SAMPSON

di Nuova-York — *Broadway, 512.*

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è L. 4 franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli.

Deposito per l'Italia presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27 Firenze.

PUBLICATIONS INTERESSANTES

Guide pratique des Boissons gazeuses, au point de vue alimentaire, hygiénique et industriel, pour le fabricant et le consommateur, par **Herman-Lachapelle et C. Glover.** — Troisième édition, illustrée de 80 dessins, par Emile Bourdelin, 1 volume de 482 pages. Paris, 1866. — Fr. 8.

Hugo (Victor). **La Légende des siècles**, 1 volume, Lausanne 1860. — 1. fr. 80.

Venise en 1848 et 1849, par **A. Le Masson**, 1 volume, Lugano, 1851. — 1 fr.

On expédie franco en province, contre mandat de poste ou timbres-poste, en s'adressant à l'*Office Général d'Annonces* sur les journaux d'**Auguste Dante Ferroni**, Via Cavour, N.o 27, à Florence.

Presso la *LIBRERIA DEGLI SCOLARI* in Firenze si ricevono le associazioni al Giornale

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

alle stesse condizioni della Casa Editrice, cioè:

Trimestre L. 2 10. — Semestre 4 10. — Anno 8 10.

Per l'estero aggiungere le maggiori spese di posta.

Tutti i nuovi associati, anco per un solo trim., hanno diritto al dono dell'

ALMANACCO DELLE FAMIGLIE ITALIANE

PER IL 1867

Gli associati ad anno, oltre al suddetto *Almanacco*, hanno diritto al regalo di uno dei due seguenti libri a scelta cioè: *LA STORIA DI UN CANNONE, notizie sulle armi da fuoco raccolte da* ***G. De Castro*** (un bel volume di oltre 300 pag. con 33 incisioni); oppure *VITTORIO ALFIERI, ossia Torino e Firenze,* romanzo storico di ***Amalia Bolty*** (un bel volume di 330 pag.

Anche i 13 numeri arretrati, cioè, *quelli usciti dal 1° ottobre a tutto dicembre 1866*, si spediscono per tutto il Regno al prezzo di L. 2 10.

DEI REGOLAMENTI MUNICIPALI

NORME GENERALI E MODULI RELATIVI

per CARLO ASTENGO e avvocato GIOVANNI BATTISTA BIXIO

Questo lavoro che può considerarsi come un seguito alla Guida Amministrativa dello stesso autore, contiene tutte le principali norme e i relativi progetti di regolamento per la polizia urbana, rurale, edilizia, pei pascoli, per gli agenti municipali, per i cimiteri, per le campagne, per i pozzi neri, per le vetture cittadine, per il peso pubblico per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, per le tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani, per i bagni, per l'affissione delle leggi ed atti pubblici, per lo sgombro della neve ed in ultimo un progetto di regolamento per l'amministrazione interna dei Comuni, e le norme per la compilazione dei verbali di contravvenzione. — Un vol. in 8.o di pagine 228, L. 3 50 franco per tutto il Regno.

Dirigersi con vaglia o francobolli alla *Libreria degli Scolari.* — Firenze via del Panzani, num. 18, dove trovasi il deposito generale delle Opere legali e di Amministrazione comunale e provinciale, pubblicate dall'editore Pirola di Milano.

VOCABOLARIO
DELLA LINGUA ITALIANA

compilato da FRANCESCO TRINCHERA

sui dizionari della Crusca, del Carena, del Gherardini, del Manuzzi, del Tommaseo, ecc.

Nel quale oltre le parole del linguaggio comune, si comprendono i principali termini tecnici di marina, giurisprudenza, fisica, chimica, botanica, agricoltura, medicina, anatomia, chirurgia, astronomia, matematica, astrologia, zoologia, politica, mineralogia, storia naturale, economia politica, diritto commerciale, architettura, ed in generale di tutte le scienze, arti e mestieri, moltissimi vocaboli antiquati che s'incontrano nei nostri classici, moltissime frasi ed espressioni proverbiali, i vocaboli di geografia, di nomi proprii, ecc., ecc, con la giunta di parecchie migliaia di voci d'uso ed altre di buon conio omesse nella maggior parte dei Dizionari di questo genere.

Un grosso volume di 1750 pagine a due colonne compatte — Ital. lire 5 franco per tutto il Regno. — Rilegato in tela all'inglese, una lira e 50 centesimi di più.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli alla Libreria degli Scolari — Firenze, via dei Panzani, N. 14.

Trattato della guarigione facile e radicale

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

CIASCUNO PUO' GUARIRSI DA SE STESSO

Prezzo dell'opera L. 2. — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10 — A Firenze *Libreria Bettini* e presso *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27. — A Torino presso Luigi Reycend, libraio sotto i portici della Fiera, 21.

Pubblicazioni interessanti

RECENTISSIME

Almanacco per tutti *per l'anno 1867.* — Effemeridi; Rivista Politica; Biografie: Rivista Agricola; Statistica; Arti e Industrie; Igiene Pubblica; Invenzioni e Scoperte; Necrologie ecc. — Compilato per cura del Rag. *Giacomo Sormanni*, pag. 159.	L. 0 75
Roma e l'Italia *alla partenza delle Truppe Francesi.* — Opuscolo,	» 0 70
Cubeddu (Avv. V.) Uno sguardo sull'Amministrazione d'Italia — Opuscolo, 1866	» 0 50
Africana (L') Romanzo storico di Felice V. — Un vol. di pagine 160. Milano 1866.	» 1 —
Veglie del Prior Luca. — Veglia XV — Esame e Confessione. Veglia XVI — La vita nuova. Veglia XVII — I preti dell'Alfieri. Un volume di pagine 80. — Firenze, 1866	» 1 —
Ammiraglio (L') **Persano**, ossia Confutazione di alcuni appunti sulla battaglia navale di Lissa, per *R. Maccia*, Torino, 1866	» 0 60
Prontuario della legge 14 luglio 1865 sulle tasse da bollo del dottor Carlo Coppi. Livorno 1866	» 1 20
Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia, di F. Bellazzi, deputato al Parlamento. Seconda ediz., 1 vol. in-8 di pag. 168. Firenze, 1866	» 3 —
Chiesa libera in libero Stato. Questioni di diritto pubblico ecclesiastico per il sac. napolit. L. Barbato, 1 v. in-8 di p. 300. Firenze, 1866	» 4 —

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette Opere franche.

TINTURA DI ARNICA HERING. Questo eccelentissimo rimedio, chiamato a giusto titolo dagli antichi *Panacea Universale*, è innarrivabile per curare le contusioni, gonfiori prodotti da cadute, ecc. ecc. Boccette lire 1,60 e lire 1.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N.o 27 Firenze.

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal Giornale l'*Opinione*, che dal primo gennaio 1867 gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute all'*Ufficio Generale di annunzi sui Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze.

CONDIZIONI:

Per la quarta pagina una sola inserzione	L. 0 30	la linea o spazio di linea
Idem due volte	» 0 25	
Idem tre volte	» 0 20	
Per la terza pagina sotto i dispacci	» 1 00	

Per Commissioni di un numero straordinario di linee e per contratti annuali si userà uno sconto eccezionale. — La tariffa per l'inserzione di Avvisi od Annunzi di qualsiasi genere, sono stabiliti sulla base del massimo tornaconto, riflettendo che la diffusione del Giornale l'*Opinione* è straordinaria tanto in Italia che all'estero. — La pubblicità, per l'organo dei Giornali, è riconosciuta generalmente nei paesi meglio inciviliti siccome il più potente mezzo a promuovere il maggior sviluppo e movimento nei traffichi e nelle industrie, col rendere noti a tutti i progressi nella produzione degli oggetti e i vantaggi offerti dai medesimi, e coll'allettare i consumatori a farne acquisto. — Lo stesso ufficio si incarica pure d'Annunzi per tutti i Giornali d'Italia e dell'estero accordando sconti vantaggiosissimi sulle relative tariffe.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.